

La riedizione del capolavoro dello scrittore uruguayano

Come salvarsi la vita con Galeano e il calcio

Giovanni Tosco

Ci sono libri che salvano la vita metaforicamente. E ci sono libri che la salvano in maniera letterale, come accadde una trentina di anni fa a Victor Quintana, deputato messicano sequestrato da una banda di delinquenti che volevano punirlo per le denunce sulla malavita organizzata. Il suo destino sembrava segnato, quando - intuendo il tifo calcistico dei suoi sicari - il politico cominciò a raccontare delle storie che conosceva o che aveva sentito dire in giro. Tale fu il coinvolgimento dei sequestratori, che alla fine decisero di lasciarlo libero. Quintana aveva scoperto quelle storie in "Splendori e miserie del gioco del calcio", pubblicato da Eduardo Galeano un paio di anni prima e adesso in libreria in una nuova edizione pubblicata da Sur (420 pagine, 20 euro) con l'impeccabile traduzione di Fabrizio Gabrielli, che da scrittore e appassionato ha saputo trasferire al meglio nella nostra lingua le parole di Galeano, così come già aveva fatto con "Chiuso per calcio", anch'esso edito da Sur.

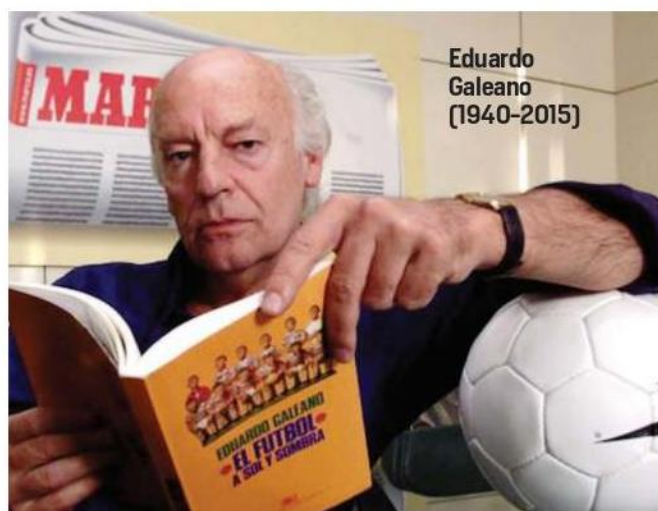
Il potere delle multinazionali sugli eventi sportivi, le regole imposte dalle televisioni, i casi di doping, non hanno mai sminuito la passione dell'autore uruguayano per quella palla che fa ricominciare la storia del calcio ogni volta che un bambino la prende a calci, per dirla con Borges. Galeano, tuttavia, non ha mai smarrito la propria lucidità di fronte a quelle che riassume nelle miserie del titolo: «La storia del calcio è un triste viaggio dal piacere al dovere. Man mano che lo sport è diventato indu-

I pensieri di «un mendicante che gira per il mondo alla ricerca di una bella azioncina e quando la trova rende grazie per il miracolo di qualsiasi squadra sia»



stria, la bellezza che nasce dalla gioia del giocare per il gusto di farlo è andata scomparendo. In questo mondo di fine secolo il calcio professionistico condanna l'inutile, e l'inutile è ciò che non è redditizio». Tutto questo ovviamente non gli piace, ma per reazione lo induce, come scrive nella prefazione, a diventare «un mendicante del bel calcio. Giro per il mondo, cappello alla mano, e supplico per gli stadi: «Una bella azioncina, per l'amor di Dio». E quando il bel calcio si manifesta rendo grazie per il miracolo, e non me ne importa un

Galeano vede e critica "le miserie", ma la passione resta intatta



fico secco di quale squadra, o Nazionale, me ne fa dono». In centocinquanta testi brevi ma intensissimi, Galeano ci racconta la storia del calcio attraverso aneddoti, ricordi, appunti. A volte sono davvero poche righe - per narrare il record di Maglioni, attaccante dell'Independiente che segnò tre gol in un minuto e cinquanta secondi, gli bastano trecentocinquante battute nella versione italiana -, in altre si spinge un po' più in là, ma sempre con una straordinaria capacità di sintesi. Ci sono tutti i grandi campioni, da Zamora e Samitier a Romario e Baggio, ci sono gol, parate, errori, lacrime, gioie, curiosità all'apparenza minime eppure preziose. C'è la poesia pura, come quando racconta di Enrique García e Pedro Lago: forse è stato uno, forse è stato l'altro, forse sono stati entrambi - importa poco - a celebrare un gol

trascinando i piedi mentre ritornavano nella propria metà campo: «Così facendo, sollevavano la polvere, cancellavano le impronte, affinché nessuno potesse mai copiare la loro giocata». Il titolo di questo capitolo - "Il bacio perfetto vuole essere unico" - è già un capolavoro di per sé.

La narrazione ha un filo conduttore ed è la storia dei Mondiali, dalla prima edizione del 1930 in Uruguay a quella del 2014 in Brasile. L'aggiornamento con le ultime due edizioni è stato affidato a due firme illustri: Federico Buffa per il 2018 e Darwin Pastorin per il 2022. Molto utile l'indice dei nomi curato da Francesca Marranzano. Il finale di Galeano è sublime: «Io me ne resto con questa malinconia irrimediabile che proviamo un po' tutti dopo l'amore, o alla fine di una partita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA